

La VOCE del VOLONTARIO



PERIODICO A CURA DEI VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE BALVANO

INDICE

Settembre 2024

N°18



LE EMOZIONI: IL
CUORE DELLA NATURA
UMANA

Pag. 2



PRIDE MONTH: MESE
DELL'ORGOGGIO LGBTQIA+

Pag. 4



Giornata di Socializzazione

Pag. 7



Campo Scuola 2024

Pag. 8

EDITORIALE

Cari lettori e care lettrici, finalmente ci siamo, torna il tanto atteso giornalino "la voce del volontario". In questa edizione, ci verrà spiegato cosa sono le emozioni, quella che è la differenza tra emozioni primarie e secondarie, e di come queste sono influenzate dalla cultura; perché si, in base alla cultura di appartenenza si vivono le emozioni in modo differente e si reagisce ad esse in modo differente. La cosa importante però, è sicuramente, cercare di regolare le emozioni per salvaguardare il benessere psicologico di se stessi. Inoltre la nostra scrittrice pone l'attenzione sul concetto di responsabilità emotiva; ci spiega cosa si intende per responsabilità emotiva e di come essa è strettamente legata all'empatia. Altro tema trattato riguarda i LGBTQIA+; il nostro scrittore, metterà in risalto come in Italia gli individui LGBTQIA+ vengono ancora discriminati e considerati da parte della popolazione "anormali". Ciò avviene anche perché l'Italia è tra quei paesi che non firmano la dichiarazione per la promozione delle politiche europee a favore della comunità LGBTQIA+. Infine, in questo articolo si parlerà del mese dell'orgoglio LGBTQIA+, durante il quale si concentra la maggior parte degli eventi dedicati alla comunità queer, in primis i Pride. Mostrando quelli che sono gli obiettivi principali e reali di queste manifestazioni. La seconda parte del nostro giornalino invece sarà dedicata a due eventi a cui la nostra associazione ha partecipato. Il primo evento si è tenuto il 30 giugno 2024, giorno in cui la nostra associazione ha organizzato una giornata di socializzazione in collaborazione con il CSI. Durante questa giornata c'è stata un'escursione alle gole del platano, sotto la guida di Tonino di Terre Lucane, per far conoscere ai nostri amici il nostro territorio. Subito dopo l'escursione c'è stato un momento di convivialità e di divertimento, proprio per confermare e celebrare un rapporto di amicizia e collaborazione che dura da molti anni. Il secondo evento invece si è concluso da pochissimo, si tratta del campo scuola 2024 " anch'io sono la protezione civile " dedicato ai ragazzi dai 10 ai 16 anni. È stata un'esperienza fantastica, ricca di insegnamenti, di divertimento e molto altro, non solo per i ragazzi che hanno partecipato, ma anche per i volontari che hanno seguito questi ragazzi per un'intera settimana. Sperando che i temi trattati vi piacciono e vi incuriosiscano, i nostri editori vi augurano una buona lettura.

FERNANDA DI STASIO

LE EMOZIONI: IL CUORE DELLA NATURA UMANA



Le emozioni sono un aspetto centrale dell'esperienza umana, influenzano infatti ogni aspetto della nostra vita, dalle decisioni quotidiane alle relazioni interpersonali. Comprendere le emozioni è essenziale per comprendere noi stessi e gli altri, ma spesso questo meccanismo risulta piuttosto complesso. Le emozioni possono essere definite come risposte psicologiche e fisiologiche a eventi interni o esterni che coinvolgono il cervello, il corpo e i comportamenti espressivi. Le emozioni si dividono in primarie e secondarie: le prime, come gioia, tristezza, paura, rabbia, sorpresa e disgusto, sono universali e presenti in tutte le culture. Le seconde, come la vergogna, l'orgoglio e la gelosia, derivano da combinazioni delle emozioni primarie e sono influenzate da contesti culturali e personali. La cultura, infatti, gioca un ruolo importante nel modellare le emozioni. Diverse culture possono avere modi differenti di esprimere e interpretare le emozioni. In alcune culture asiatiche, l'espressione delle emozioni negative può essere scoraggiata per mantenere l'armonia sociale, mentre, in molte culture occidentali esprimere apertamente le proprie emozioni è spesso considerato un segno di autenticità. La "vergogna" è un'emozione che aumenta o diminuisce in relazione al tipo di mentalità delle varie società. La paura può proteggerci dai pericoli, mentre la gioia può motivarci a ripetere esperienze positive. I sentimenti perciò giocano un ruolo cruciale nelle nostre vite: influenzano il modo in cui percepiamo il mondo, come prendiamo decisioni, come ci comportiamo e, soprattutto, facilitano anche la comunicazione. Attraverso espressioni facciali, toni

di voce e gesti, le persone possono trasmettere i propri stati emotivi agli altri, favorendo l'empatia e la comprensione reciproca. È importante, dunque, imparare a regolare le emozioni in modo tale da salvaguardare il benessere psicologico di se stessi. Riconoscere e gestire i propri stati d'animo, in modo da rispondere adeguatamente alle situazioni, ha un impatto significativo sulla salute mentale. Sentimenti prolungati di tristezza o ansia possono essere sintomi di disturbi come la depressione. Al contrario, emozioni positive come la felicità e la soddisfazione sono associate a una migliore salute mentale e fisica. Promuovere un equilibrio emotivo è quindi essenziale per mantenere una buona salute generale. Quando si parla di emozioni, un altro aspetto a cui si deve prestare attenzione è la responsabilità emotiva, poiché da questa dipende la costruzione di relazioni sane e rispettose.



Questo concetto implica la consapevolezza e la gestione delle proprie emozioni in modo tale da non danneggiare gli altri, riconoscendo conseguentemente l'impatto che il proprio comportamento emotivo può avere sugli altri. La responsabilità emotiva può essere definita come l'impegno a riconoscere, comprendere e gestire le proprie emozioni, evitando di proiettarle sugli altri o di usare il proprio stato emotivo per manipolare o controllare le persone intorno a noi. Significa anche avere la capacità di riconoscere l'impatto delle proprie azioni emotive sugli altri e di agire in modo da promuovere il benessere collettivo. La consapevolezza emotiva è il primo passo verso la responsabilità emotiva. Essere consapevoli delle

proprie emozioni significa essere in grado di identificarle e comprenderne le cause in modo da capire gli effetti su di noi e, di conseguenza, sugli altri. Gestire le proprie emozioni non significa reprimerle, ma imparare a regolarle in modo appropriato. La regolazione emotiva implica l'uso di strategie per modulare le nostre risposte emotive in base al contesto e alla situazione. Ad esempio, in una situazione di conflitto, è importante saper gestire la rabbia per evitare escalation e cercare soluzioni costruttive. La responsabilità emotiva, dunque, è strettamente legata all'empatia, nonché la capacità di mettersi nei panni degli altri e di comprendere i loro sentimenti e prospettive. Praticare l'empatia ci permette di riconoscere l'impatto delle nostre azioni sugli altri e di agire in modo più compassionevole e rispettoso. Una comunicazione emotiva efficace è essenziale per la responsabilità emotiva. Saper esprimere le proprie emozioni in modo chiaro e rispettoso, senza accusare o giudicare, favorisce la comprensione e la risoluzione dei conflitti. Allo stesso modo, ascoltare attentamente e con empatia le emozioni degli altri è fondamentale per costruire un dialogo aperto e costruttivo. Quando pratichiamo la responsabilità emotiva, contribuiamo a creare un ambiente sociale più sano e armonioso. Le comunità in cui le

persone sono consapevoli delle proprie emozioni e si preoccupano del benessere emotivo degli altri, tendono a essere più coese e resilienti, poiché vengono promossi aspetti come la solidarietà, la comprensione e il rispetto, riducendo, dunque, i conflitti e le tensioni. In una società sempre più interconnessa, la responsabilità emotiva non è solo un valore personale, ma una necessità collettiva per promuovere il benessere e la coesione sociale. Dunque esplorare il mondo delle emozioni ci offre una finestra sulla complessità e la ricchezza della natura umana, permettendoci di vivere una vita più consapevole e soddisfacente e come affermato da Carl Gustav Jung, noto psichiatra e psicoanalista svizzero, "Senza emozione, è impossibile trasformare le tenebre in luce e l'apatia in movimento." Questo sottolinea l'importanza di riconoscere e abbracciare le nostre emozioni per superare le difficoltà e trovare la motivazione per progredire nella vita. Le emozioni non sono solo reazioni istintive, ma potenti forze che possono guidare il nostro cambiamento e la nostra crescita personale, illuminando il cammino anche nei momenti più bui.

LORENA DI STASIO

PRIDE MONTH: MESE DELL'ORGOGGIO LGBTQIA+

L'Italia è tra i nove paesi dei 27 Ue che non firmano la dichiarazione per la promozione delle politiche europee a favore della comunità LGBTQIA+. I firmatari del documento, tra cui tutti i grandi Paesi europei, si impegnano a garantire e proteggere i diritti delle persone LGBTQIA+, adottando apposite strategie nazionali e sostenendo la nomina di un nuovo commissario Ue per l'Uguaglianza in vista della prossima Commissione. Invitano inoltre quest'ultima a perseguire e attuare una nuova strategia per migliorare i diritti delle persone LGBTQIA+ durante la prossima legislatura, stanziando risorse sufficienti e collaborando con la società civile.

L'Italia, rifiutandosi di firmare, si allinea a paesi come Ungheria, Romania, Bulgaria e Lituania, noti per le loro posizioni meno progressiste in materia di diritti LGBTQIA+.

Il rifiuto di tale dichiarazione può e deve essere interpretato come un segnale politico significativo, posizionando l'Italia in un gruppo di paesi che non vedono come priorità la promozione dei diritti della comunità LGBTQIA+ all'interno delle loro politiche nazionali ed europee. Questo avviene in un contesto nazionale ancora segnato da episodi di omofobia e discriminazione. Secondo l'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA), molti individui LGBTQIA+ in Italia continuano a subire discriminazioni e violenze a causa del loro orientamento sessuale o identità di genere. Questi episodi di intolleranza non sono limitati agli insulti e alle aggressioni fisiche, ma si manifestano anche attraverso la discriminazione sul posto di lavoro, nel sistema sanitario e in altri ambiti della vita quotidiana. Questo fenomeno è sintomatico di una cultura che, in alcune sue frange, continua a vedere l'omosessualità e le altre identità di genere come "anormali" o "devianti".

Basti pensare alle parole con cui il generale Roberto Vannacci si è rivolto ad Alessandro Zan nella puntata di lunedì 6 maggio di "Quarta Repubblica", dichiarando: "*Lei come omosessuale non rappresenta la normalità*". Riflettendo sulla definizione di "normale", questa indica un qualcosa di "conforme alla consuetudine e alla generalità".

Seguendo quindi l'affermazione di Vannacci, il genuino sentimento d'amore tra individui del medesimo sesso non corrisponderebbe al "regolare" tanto quanto il sentimento di

intolleranza e disprezzo provato dalla maggior parte della popolazione italiana, dato che questo, in quanto molto meno diffuso, non va a rappresentare la normalità. Se essere "normali" corrisponde ad essere la causa per cui milioni di Italiani sono incapaci di vivere la propria vita sociale, politica ed economica liberamente, in quanto cittadini consapevoli bisognerebbe andare a normalizzare quella che, da coloro che ci rappresentano, viene considerata anormalità.



I primi individui consapevoli risalgono al 1969, quando in seguito all'ennesimo raid da parte delle forze dell'ordine nel bar newyorkese di Stonewall Inn, uno dei principali ritrovi per la comunità omosessuale e transessuale dell'epoca, i frequentatori del locale reagirono con particolare tenacia agli abusi dei poliziotti, dando inizio a quelli che sarebbero passati alla storia come i "Moti di Stonewall" (Stonewall uprising) che durarono per ben tre giorni. A quell'epoca erano molto frequenti gli attacchi da parte delle forze dell'ordine ai luoghi in cui si incontravano persone queer, le quali venivano etichettate esplicitamente come strane e deviate. La particolarità dello scontro nel '69 al Greenwich Village non fu l'attacco in sé, bensì la reazione a quell'attacco che diede inizio a un episodio di ribellione molto più acceso rispetto a quelli già avvenuti in precedenza: i rivoltosi scesero in strada in maniera violenta, scaturendo una guerriglia che richiese l'intervento di pattuglie di rinforzo, con le persone queer impegnate a difendersi dagli agenti a colpi di tazzine da caffè, boccali di vetro e scarpe con i tacchi. I cosiddetti moti di Stonewall inaugurarono ufficialmente la stagione della presa di coscienza e

delle rivendicazioni delle persone omosessuali e si affermarono nella memoria collettiva come l'evento fondativo del movimento LGBTQ+.



Anche quest'anno, dall'inizio di giugno, moltissime città di tutto il mondo si stanno vestendo di arcobaleno per il mese ufficiale dell'orgoglio LGBTQIA+, durante il quale si concentra la maggior parte degli eventi dedicati alla comunità queer, in primis i Pride. Per quanto resti in parte ancora diffuso il pregiudizio secondo cui queste manifestazioni siano delle semplici "carnevalate" delle quali si potrebbe anche fare a meno oggi, è sufficiente uno sguardo alla storia e al significato di questi eventi per cambiare opinione. Innanzitutto, uno degli obiettivi principali delle parate del Pride è la visibilità. Storicamente, la comunità LGBTQIA+ è stata marginalizzata nella società. Le parate del Pride offrono un palcoscenico per queste persone, permettendo loro di essere viste e riconosciute. La visibilità è cruciale per combattere gli stereotipi e i pregiudizi, e per far capire alla società che le persone LGBTQIA+ esistono in tutte le comunità e meritano di essere accettate e rispettate. Le parate del Pride sono una celebrazione dell'identità individuale e della diversità. Ogni persona ha il diritto di esprimere se stessa liberamente, senza paura di discriminazioni o persecuzioni. Questi eventi incoraggiano le persone a essere orgogliose di chi sono, a festeggiare le proprie unicità e a sentirsi parte di una comunità più ampia. La celebrazione della diversità aiuta a promuovere una società più inclusiva e tollerante, dove le

differenze sono apprezzate e non temute.

Inoltre, il pride è anche una manifestazione politica e rappresenta quindi un'occasione per avanzare richieste ai governi per la rivendicazione dei diritti delle persone queer, che pretendono nulla di più che il rispetto dei diritti umani più basilari: sicurezza, riconoscimento della propria dignità e, soprattutto, libertà di essere e di amare.

Le parate del Pride sono anche momenti di solidarietà e di costruzione di una comunità. Offrono uno spazio sicuro e accogliente dove le persone LGBTQIA+ possono incontrarsi, connettersi e supportarsi a vicenda. La sensazione di appartenenza a una comunità più ampia può essere estremamente importante per chi si sente isolato o emarginato. Le parate del Pride, inoltre, creano legami di amicizia e solidarietà che possono durare tutta la vita, rafforzando il tessuto sociale della comunità LGBTQIA+.



Infine, le parate del Pride possono avere un impatto positivo sulla salute mentale e sul benessere delle persone LGBTQIA+. La discriminazione e lo stigma possono avere effetti devastanti sulla salute mentale, ma eventi come le parate del Pride offrono un'esperienza positiva di accettazione e supporto. Partecipare a questi eventi può rafforzare l'autostima, ridurre i sentimenti di solitudine e promuovere un senso di appartenenza. Inoltre, molte parate del Pride



includono risorse e informazioni su servizi di supporto e assistenza sanitaria.

Le parate del Pride sono quindi eventi complessi con obiettivi che vanno ben oltre la semplice celebrazione. Attraverso la visibilità, la celebrazione dell'identità, la protesta, la costruzione di comunità e la promozione della salute mentale le parate del Pride giocano un ruolo cruciale nel promuovere l'uguaglianza e la giustizia per la comunità LGBTQIA+.

Partecipare a una parata del Pride significa non solo celebrare, ma anche contribuire attivamente alla costruzione di una società più equa e inclusiva per tutti.

GERARDO MATTURRO

GIORNATA DI SOCIALIZZAZIONE



Il 30 Giugno 2024 si è tenuta una giornata di divertimento e condivisione tra la Protezione di Civile di Balvano e il CSI di Potenza, con l'obiettivo di rafforzare i legami e di confrontarsi sui valori che legano le due associazioni. La mattinata è iniziata con un'escursione presso le Gole del Platano, guidata da Tonino Le Caldare, per scoprire o riscoprire dei posti che ci appartengono, ma che molto spesso non conosciamo, nonostante siano molto vicini a dove viviamo. È stato bello camminare nella natura e condividere le emozioni generate dal paesaggio ed i vari aneddoti ad esso legati. Conclusa la mattina, ci siamo recati alla sede della Protezione Civile, dove abbiamo trascorso un momento di grande convivialità e di divertimento: abbiamo pranzato, scherzato e ognuno di noi ne ha approfittato per esprimere un pensiero sui valori che caratterizzano un'associazione di volontariato e del significato che hanno per ciascuno. Il pomeriggio si è concluso con i festeggiamenti per il pensionamento del Presidente della Protezione Civile, Antonio Casciano, e con l'augurio che l'amicizia tra le due associazioni si consolidi ancor di più.

GLI AMICI DEL CSI



PROTEZIONE CIVILE BALVANO

CAMPO SCUOLA 2024

L'Associazione Protezione Civile Balvano ha partecipato alla quattordicesima edizione del progetto nazionale "Anch'io sono la protezione civile", con un campo scuola riservato ai ragazzi dai 10 ai 16 anni, svoltosi dal 19 al 24 Agosto 2024 a Balvano, presso la sede della Protezione Civile di Balvano. Durante la settimana i ragazzi hanno avuto modo di interagire con sicurezza stradale, cause e conseguenze dovute ad incendi e con il patrimonio artistico, culturale e ambientale del territorio. Una settimana in cui gli iscritti all'iniziativa hanno "abbandonato" genitori e social in modo da uscire dalla "comfort zone" e superare alcune delle difficoltà che si potrebbero incontrare nei primi istanti di una emergenza. Infatti, i ragazzi non sono tornati a casa per 6 giorni e, durante le 5 notti, hanno provato l'emozione di dormire nelle tende pneumatiche ministeriali. Partiamo, però, dal primo giorno... il giorno in cui tutto ha avuto inizio. Il 19 mattina le emozioni di partecipanti, genitori e volontari erano ben visibili sui loro volti poiché dalle ore 09:00 sarebbe iniziata un'esperienza indimenticabile. I genitori vanno via e i volontari informano i partecipanti che per una settimana avrebbero dovuto abbandonare in telefono, se non per qualche attività o in una piccola parte di tempo libero. La giornata prosegue bene con una buona risposta da parte dei partecipanti alle attività, nonostante lo shock iniziale. In mattinata è stato costruito il campo con il montaggio tende, presso il campo sportivo "Fernando Pacella" di Balvano. Attività in cui i ragazzi hanno iniziato a comprendere le prime difficoltà che si incontrano durante un'emergenza, in cui non si hanno tutte le comodità di casa.



Nel pomeriggio i telefoni vengono riconsegnati per effettuare un'attività sotto la guida della dott.ssa Antonia Cirone e del dott. Antonio Pacella. Attività durante la quale i ragazzi hanno scoperto il valore e la storia del patrimonio artistico e culturale del

nostro territorio. Infatti, uno dei punti cardini della nostra Associazione è il rispetto e la conoscenza di ciò che ci circonda poiché è uno dei modi migliori per salvaguardare il territorio e chi vi vive. Al termine delle attività, i ragazzi sono stati lasciati liberi di svagarsi e a stringere nuove amicizie. Tra una risata e l'altra si è arrivati alla prima notte in tenda, una notte in cui molti non sono riusciti a dormire istantaneamente per la difficoltà di non avere il proprio letto e per le emozioni che si iniziano a provare. Anche se a fatica, questa prima notte passa e per molti risulta essere un grande traguardo poiché, la prima volta, non si è mai pronti a lasciare le proprie comodità. Il secondo giorno è stato interamente dedicato alla sicurezza stradale, tramite l'intervento della Polizia di Stato con varie attività che hanno permesso ai ragazzi di comprenderne l'importanza, e alla sensibilizzazione riguardante il fenomeno del bullismo, grazie alla lezione e alle attività svolte dai Carabinieri di Balvano e dal Comandante di Stazione. In questa giornata i partecipanti hanno potuto imparare ad essere dei cittadini più consapevoli e rispettosi delle regole e degli altri, concetto che sarà ribadito più volte anche dai volontari durante le varie attività svolte. Siamo già arrivati al terzo giorno, la stanchezza del giorno prima si faceva sentire e qualcuno non aveva voglia di svegliarsi ma i volontari ne sanno un po' di più e, dopo 10 minuti di "Sveglia Militare", suono di campane e tanto casino nelle tende, si va tutti a fare colazione.



Alle 08:30 è partito l'autobus per Potenza, dove i Vigili del Fuoco hanno accolto il nostro numeroso gruppo di Volontari. Durante questa visita i ragazzi sono stati affascinati dal corpo dei Vigili del Fuoco e hanno potuto prendere coscienza delle cause e delle conseguenze di emergenze banali o di rischi sottovalutati. Il pranzo a sacco, preparato dai volontari, prevedeva due panini per ognuno dei partecipanti da consumare nel parco vicino al fiume

“Basento”, in modo tale che i ragazzi possano svagarsi all’aria aperta ed avere la possibilità di liberarsi dai telefoni per poter stare insieme ai propri amici. Nel pomeriggio, una visita alla Sala Operativa della Protezione Civile Regione Basilicata ha permesso ai ragazzi di capire come viene gestita un’emergenza ma anche quale è il ruolo che i volontari di Protezione Civile. Al ritorno, durante la cena, si parla e ci si racconta delle esperienze fatte e di ciò che si è vissuto nei giorni precedenti e ciò che emerge è che **NON SONO MANCATE LE EMOZIONI**. Gli ultimi due giorni sono sempre i migliori perché si crea sempre un gruppo che comprende ragazzi e volontari e in cui non manca il divertimento. Gli ultimi due giorni sono stati completamente a cura dei Volontari, i quali hanno evidenziato un problema che, da qualche anno, si verifica ogni estate: **L’INCENDIO BOSCHIVO**. Infatti, spesso, volontari e Vigili del fuoco si ritrovano a combattere incendi provocati dalla mano dell’uomo e che portano a gravi ferite, o peggio in alcuni casi, per gli operatori, oltre al grande danno recato alla natura. Le attività svolte in questo caso sono state una prima escursione alle “Gole del Platano” a Balvano (nella quale i ragazzi comprendono cosa significa rispettare l’ambiente e cosa significa evitare lo spreco di acqua), una lezione e un’attività sul rischio incendio, sulle cause e sulle conseguenze di un incendio, una lezione da parte del Gruppo Speleo, che ha fatto spinto i ragazzi, durante le attività svolte, a credere in se stessi e a rimanere calmi e concentrati nei momenti di difficoltà. Le attività si sono concluse con l’uscita ai Laghi di Monticchio, tenutasi durante la giornata di venerdì 23 Agosto, che ha permesso ai ragazzi di imparare a rispettare l’ambiente. Infatti, un punto fondamentale di questo camposcuola è stato l’ambiente e l’ecologia poiché, per l’intera settimana, non è stata utilizzata plastica in quanto le stoviglie erano in ceramica, vetro e acciaio e i ragazzi sono stati dotati della borraccia della Protezione Civile di Balvano.



Al rientro da Monticchio tutti si sono addormentati, la stanchezza aveva iniziato a farsi sentire ma tutti avevano portato con sé la consapevolezza che quella sarebbe stata l’ultima sera, l’ultima notte del campo scuola. Arrivati in sede inizia la festa, i ragazzi hanno ripreso conoscenza e hanno cominciato a cantare, a ballare e a giocare a “SCHIACCIASETTE” (UNICA ATTIVITÀ SPORTIVA SVOLTA VOLONTARIAMENTE DAI RAGAZZI E ANCHE DA QUALCHE VOLONTARIO). A coronare il tutto, una deliziosa grigliata mista a cura dei volontari e delle loro famiglie. Il tutto si è concluso con una notte in tenda infinita, ricca di divertimento, spensieratezza e un po’ di scherzi, di cui si scopriranno le conseguenze il giorno dopo, ma quella notte è stata presente nell’aria la consapevolezza che il campo scuola “Anch’io sono la Protezione Civile” era giunto al termine. Durante la settimana appena raccontata, anche se in maniera molto breve, gli insegnamenti sono stati molteplici ma, come in ogni cosa bella che finisce, ciò che portiamo e porteremo sempre con noi sono i consigli di chi ci ha capito e ci è stato vicino durante quelle notti in tenda e nei momenti di difficoltà, e, soprattutto, ricorderemo sempre le emozioni provate. Con l’auspicio che tra lezioni, giochi, consigli e qualche piccolo rimprovero, i “Giovani Volontari” del campo scuola abbiano imparato il Rispetto per ciò che ci circonda, per sé stessi e per gli altri, la Resilienza e ad utilizzare la propria testa in ogni ambito, l’Associazione Protezione Civile Balvano vi saluta con un grande ARRIVEDERCI!!

MARIO SIMONE



PROTEZIONE CIVILE BALVANO



NUMERI UTILI:

- Carabinieri di Balvano: 0971 992012
- Comune di Balvano: 0971 992414 / 0971 992002
- Farmacia Rubino (Balvano): 0971 992143

NUMERI UTILI

CARABINIERI	112
POLIZIA DI STATO	113
VIGILI DEL FUOCO	115
EMERGENZA MEDICA	118

All'operatore va specificato:

CHI sta chiamando,
COSA sta accadendo,
DOVE sta accadendo

Mantenere la calma, non riattaccare e seguire attentamente le istruzioni.

I NOSTRI CONTATTI:

Protezione Civile Balvano
Via Sandro Pertini n°8, 85050 Balvano(Pz)
Cell. 349 653 7669

✉ info@protezionecivilebalvano.org

🌐 www.protezionecivilebalvano.org

f Associazione Protezione Civile Balvano

📷 [protezione.civile.balvano](https://www.instagram.com/protezione.civile.balvano)